

ANTONINO GRILLONE, *Iordanes, Getica, edizione, traduzione e commento*, Paris: Les Belles Lettres (Auteurs Latins du Moyen Âge – Collection A.L.M.A.), 2017, clxxx+564 pp., 65 €, ISBN 978-2-252-44743-8.

Antonino Grillone (d'ora in poi G.) lavora da anni ai *Getica* di Iordanes, e nel 1991 è già stato coeditore di questo testo, assieme a Francesco Giunta. In seguito G. ha continuato a lavoro sui *Getica* pubblicando svariati contributi (la bibliografia ne elenca 13 dal 1999 al 2017), fino ad arrivare a questo volume che costituirà in futuro certamente il testo di riferimento per lo studio di quest'opera di Iordanes (G. usa il titolo corrente *Getica*, ma nell'edizione pubblica quello che doveva essere il titolo originale dell'opera: *De origine actibusque Getarum*).

Il lavoro più impegnativo di G. è stato di tipo filologico, ma il lavoro rivela una conoscenza approfondita dei *realien* e del contesto storico e culturale di Iordanes, evidenziata dalle succinte ma precise notizie fornite nell'Introduzione e da numerose note di commento (distribuito, come di consueto nelle collane Belles Lettres, fra le pagine contenenti la traduzione e le Note aggiuntive che fanno seguito al testo e traduzione, alle pp. 265-423). La traduzione, a fronte del testo latino (pp. 1-263) è funzionale alla comprensione del testo latino e ben raccordata con le osservazioni linguistiche e grammaticali proposte nelle note.

Interlocutore primario dell'editore è ovviamente Theodor Mommsen (d'ora in poi M.), che nel 1882 pubblicò una memorabile edizione critica di quest'opera. M. aveva individuato buona parte dei testimoni manoscritti dell'opera di Iordanes (due di essi perduti nell'incendio che nel luglio 1880 distrusse la biblioteca del filologo) ed aveva distinto le tre famiglie in cui essi si dividono. Nell'edizione M. privilegiò il codice all'epoca decisamente più antico, l'*Heidelbergensis* 921 del sec. VIII-IX, del quale conservò mende ed improprietà sintattiche e linguistiche sulla base del giudizio che dava sulle competenze e sulla cultura dell'autore, che riteneva passivo ed imperfetto rifacitore dei *Getica* di Cassiodoro. G. ritiene la cultura di Iordanes più elevata di quanto non si ritenesse in passato, basata non solo sulle ampie letture consentitegli dalla biblioteca cassiodorea di Vivarium, ma anche dagli autori greci conosciuti da Iordanes a Costantinopoli, dove i *Getica* furono composti nel 551. Questa convinzione lo porta a differenziarsi frequentemente dal testo pubblicato da M., valorizzando lezioni delle altre due famiglie, nella convinzione che se «la prima famiglia è in linea di massima buona [ ] la terza è da tenere nella giusta considerazione, e non si deve per nulla trascurare la seconda» (p. xxxiii). Nella rivalutazione della terza

famiglia gioca un ruolo rilevante il codice dell'Archivio di Stato di Palermo, coevo dell'*Heidelbergensis* (è del sec. VIII-IX), sfuggito a M., segnalato nel 1929 da Sthamer ed esaminato da Giunta nel 1946. G. ha non solo incluso questo *Panormitanus* nello *stemma codicum* (p. xxxv) ma dà anche un quadro aggiornato dei rapporti e della datazione dei codici. Questa nuova ricognizione della tradizione manoscritta ha consentito a G. di rendere più preciso e completo l'elenco dei numerosi guasti risalenti all'archetipo (pp. xxv-xxviii).

Sono non poche le sistemazioni testuali originali che si leggono nell'edizione, molte già anticipate negli studi preparatori. Ne segnalo solo qualcuna. A *Get.* 6 Iordanes afferma che il limite dell'Oceano *ulterior*, a coloro *qui de hac re scribere voluerunt, perquaquam innotuit*, mentre quello dell'*Oceanus citerior* è *nulli cognitus*: G. corregge *perquaquam* in *perquam*, restituendo un senso alla frase (lo stesso errore anche in 279 e *Rom.* 355, 5). A 151 Cesarea, fra Ravenna e il mare, è detta *plena mollitie arenaque minuta, vectationibus acta*, dove il testo tradito presupporrebbe un sott. *loca*; G. emenda *planitie molli* restituendo linearità alla descrizione. Nella ripresa virgiliana di 134, *Verum quid non auri sacra fames compellit acquirere?*, il verbo *acquirere* è correzione di G. dell'incongruo *adquiescere* dei codd.

In diversi casi G. valorizza varianti dei rami b e c. Ad es. a *Get.* 63, *qui repulsus furore flammatus est*, dove *furore* è lezione di b contro *dolore* di a c. Meno convincente 107, *signa tamen ruinarum suarum aliquanta ad indicium retinet* [scil. *Calcedonia*] *potestatis* (*potestatis* b, *posteritatis* a c), dove forse si potrebbe ipotizzare *iudicium* [...] *posteritatis*. Qualche incertezza resta anche per 225-226, dove si legge che Attila *indignationis faciem in Vesegothas convertit*, e poco oltre: *Alanorum partem* [...] *statuit suae redigere dicionim quatenus mutata facie terribilior immineret*; G. corregge *facem* e *face*, e traduce «la fiamma della sua ira» e «spostata su di loro la fiaccola della guerra»,

In qualche caso G. regolarizza forme ritenute volgari; a 221 M. aveva conservato *rebus praesciis* come caso di «abl. pro gen.»; G. emenda *rebus in rerum*. A 139 si legge nella maggior parte dei codd. che Teodosio è *acrii ingenii* (gen. per Norberg, *Eranos* 1943, 35); G. pubblica la variante del *Valent.* 95 *acris o. ingenii*, ma sarebbe forse da prendere in considerazione la variante *acri omnino ingenio* adottata da Fournier de Moujan (1849). Un'altra buona soluzione di quest'ultima ed., questa volta accolta da G., è a 176, *animi corporisque virilitate habendus* [scil. *Teodoridus*], dove i codd. hanno *utilitate pro virilitate*.

In qualche caso G. adotta soluzioni congetturali proposte da M. in app.: ad es. 120, *omnibusque Scythiae et Germaniae nationibus ac si propriis labores imperavit* (*laboribus* codd. e testo di M.). Fra gli emendamenti non accolti da G. qualche maggiore considerazione avrebbe meritato

quello relativo a 23, dove i Finni sono definiti *mitissimi*, in opposizione agli Othsurtidi *corpore eminentiores*: De Anna (in *Quad. Med.* 1986 p. 66) emenda, con qualche ragione, *minutissimi*. Un'altra buona congettura non accolta da G. è quella di Bradley (in *Hermes* 1995, p. 496) relativa a 49, *fretaque maiori audacia, invicem se cohortantes arma arripiunt eligentesque duas audaciores* etc., dove l'incertezza dei codd. è forse meglio risolta dalla congettura *fiducia* in luogo di *audacia*.

Il volume include una competa e ragionata bibliografia (pp. 425-62), un'appendice sull'edizione italiana dei *Getica* pubblicata da G. Pilara nel 2016 (pp. 463-66), e un imponente apparato di indici: *criticus*, che dà conto delle scelte editoriali operate (pp. 467-76), *notabilium*, su fenomeni di carattere linguistico e lessicale (pp. 477-98), e *regum Gothorum* (pp. 499-507), *scriptorum* (pp. 509-13), *personarum* (pp. 515-34), *locorum et populorum* (pp. 535-59), tutti preziosi per gli studiosi dell'opera. Da segnalare anche tre utili cartine geografiche (pp. 560-62) e l'impeccabile cura editoriale del volume.

FABIO STOK  
Università di Roma "Tor Vergata"  
fabio.stok@uniroma2.it

